

Il nodo scuola

ANTITRUST Il presidente Pitruzzella contro «gli oneri burocratici che ostacolano la crescita»
L'authority chiede «una riforma che semplifichi sul serio»

INTERVISTA GIOVANNI PUGLISI: «È IMPOPOLARE, MA VA SFOLTITO IL SISTEMA UNIVERSITARIO»

I rettori chiedono a Renzi la rivoluzione «Coraggio, via gli atenei periferici»

Pino Di Blasio
■ ROMA

«**IL NUOVO** presidente del Consiglio Matteo Renzi è partito dalla priorità della scuola, ha auspicato una rivoluzione radicale, sicuramente è un ottimo inizio. Ma forse dovrebbe togliersi il complesso della scuola dell'obbligo e allargare la rivoluzione all'università. In Italia, quando si parla di istruzione e formazione, ci si ferma alla terza liceo, visto che in ogni famiglia ci sono almeno uno studente e un insegnante, o un pensionato del settore. Il premier è un'icona di questa italianità. Ma la sua riforma dovrà andare oltre». Il consiglio è firmato dal professor Giovanni Antonino Puglisi, docente e banchiere, rettore della Iulm a Milano e dell'università di Enna, presidente della commissione italiana per l'Unesco e della Fondazione Sicilia, azionista di Unicredit. Inoltre è vicepresidente della conferenza

IL FALLIMENTO
«Stop all'aumento dei corsi
La triennale ormai è solo
l'allungamento delle superiori»

dei rettori, e per questo è logico attendersi la soddisfazione per la scelta di Stefania Giannini come ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca scientifica. «Mi è parsa un'eccellente soluzione — puntualizza —, conosco bene Stefania Giannini, per anni alla guida dell'università per stranieri di Perugia. Dopo Francesco Profumo e Maria Chiara Carrozza, rettori del Politecnico di Torino e della Sant'Anna di Pisa, è stato abbattuto il tabù contro l'umanistica, puntando su un'esperta della cultura dei linguaggi».

Non basta passare dall'ingegneria alla linguistica per fare una rivoluzione radicale...

«No, naturalmente. Serve un progetto complessivo, ma la rivisitazione del modello universitario è il tassello cruciale».

Anche lei vorrebbe mandare in soffitta il famigerato 3+2?

«L'Università non può più essere considerata un parcheggio in attesa del lavoro. Negli anni scorsi i corsi di laurea si erano trasformati in corsi di un quinquennio. Oggi, con il depauperamento della scuola superiore, siamo passati al '5+3', la laurea triennale è un prolungamento dei licei. E quella magistrale è riservata a chi appartiene a un censo elevato o a chi ha le idee tanto chiare da scegliere un corso all'estero, perché l'Italia non utilizza molto chi ha una formazione elevata. La soluzione è unica e impopolare: sfoltire il sistema universitario».

Propone di cancellare gli atenei periferici?

«Sì, vanno tolte di mezzo tante università nate negli ultimi 30 anni. È l'unico sistema per ridurre la spesa e aumentare gli investimenti. Che senso ha aprire due corsi di laurea a Narni Scalo? O sbandierare atenei in centri che non hanno una biblioteca, un museo, un teatro o un centro culturale. L'Università non è solo una sede, è l'humus che permea il tessuto di un territorio. E in Italia, solo Bologna, Pavia, Siena, Firenze e Perugia sono città universitarie per eccellenza».

Basterebbe chiudere una dozzina di sedi per risolvere tutto?

«No, ma sarebbe un bell'inizio. Cambierebbero anche i sistemi di reclutamento dei docenti, si aprirebbero spazi per finanziamenti pubblici e potrebbe cambiare anche l'atteggiamento verso il sistema privato».

Lei sta lanciando un darwinismo tra atenei?

«Sì, anche per ridare spazio al merito come chiede Renzi. Se poi si arrivasse all'abolizione del valore legale del titolo di studio, la rivoluzione sarebbe completa. Le università si selezionerebbero da sole, i giovani non sceglierebbero la sede più vicina a casa per restare in parcheggio tre anni, ma punterebbero sulla loro formazione. E visto che anche gli atenei privati hanno trovato risorse per borse di studio e incentivi agli studenti meritevoli la competizione tra università alzerebbe il livello della qualità e della didattica. A tutto vantaggio degli studenti e del sistema Italia».



“ OLTRE IL LICEO

**Il premier deve superare
il complesso
della scuola dell'obbligo
La sua riforma vada oltre**

“ NOVITÀ AL GOVERNO

**Eccellente la scelta
di Stefania Giannini
Dopo Profumo e Carrozza,
una personalità umanistica**

“ IL PASSO IN PIÙ

**Se poi si arrivasse
ad abolire il valore legale
del titolo di studio
la svolta sarebbe completa**



PROFESSORE
Giovanni Puglisi (Fotoschicchi)